

Classica

Riccardo Lenzi



Quanto è attuale quel Rossini

I segreti del compositore nei saggi del critico Arrigo Quattrocchi

La "Rossini renaissance", come un turbinoso crescendo del Pesarese, a partire dagli anni Settanta conquistò il mondo, con un effetto ammaliante per i melomani adolescenti. Infatuato ne fu il critico e musicologo Arrigo Quattrocchi (1961-2009), che all'approfondimento del fenomeno dedicò una serie di luminosi saggi raccolti dalla sorella Alessandra e da Daniela Macchione, ora pubblicati in "Esercizi di memoria" (Il Saggiatore), da considerare un po' il seguito del volume "Alle più care immagini", gli atti delle giornate di studi rossiniani in sua memoria svoltesi a Roma nel 2011. Nei testi pubblicati su riviste, programmi di sala e recensioni, Quattrocchi ci spiega quali siano i motivi di questo risorto entusiasmo, partendo dalla

considerazione di come oggi il pubblico «non creda quasi più a una produzione contemporanea, e si reca a teatro principalmente alla ricerca di un'evasione estetica e insieme "culturale" dalla vita quotidiana» e gli ideali estetici di Rossini si trovano in singolare sintonia con quelli antirealistici dei nostri anni. In "Rossini alla Scala" vi è poi una puntuale analisi della "Pietra del paragone", primo grande esempio di opera buffa dell'autore del "Barbiere di Siviglia", in cui la «vocazione verso un'articolazione monumentale, con grandi e

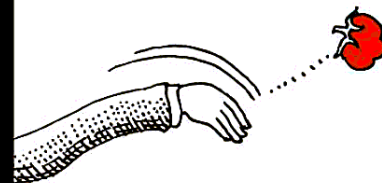
vortuose scene d'insieme nei punti cruciali, una definizione peculiare dei caratteri dei personaggi nelle singole arie, la brillante e nuovissima scrittura strumentale» rivelarono un genio. E a proposito della "Petite Messe solennelle", così incompresa quando fu creata, ci viene spiegato

come «tutto l'approccio di Rossini al genere sacro è fermamente ancorato a quello "stilus mixtus" che affonda le proprie radici nella tradizione napoletana e barocca di Alessandro Scarlatti», che ammette la compresenza, all'interno della stessa composizione, di pagine profane ed edonistiche e di pagine improntate al severo stile contrappuntistico, di matrice palestriniana. ■

"La Pietra del paragone" del Rossini Opera Festival 2017

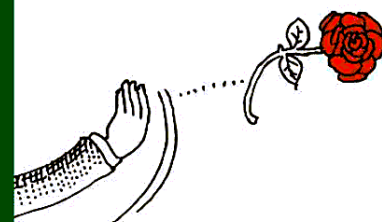


Buuh!



La musica è lo specchio dell'anima. Riflessione che ci torna in mente leggendo "Le liste degli altri" di Severino Salvemini (Castelvecchi, con prefazione di Chailly), che raccoglie i gusti musicali di 139 vip. Enrico Letta ama le canzoni "lo vagabondo" dei Nomadi e "Brothers in arms" dei Dire Straits (ispirato da Renzi?). Mentre Cottarelli, rigorista dei conti pubblici, "Azzurro" di Celentano: «Il pomeriggio è troppo azzurro e lungo per me. Mi accorgo di non avere più risorse...». ■

Bravo!



Come ormai da tradizione, ecco il "Concerto per Milano", in piazza Duomo, domenica 10 giugno, che vede la Filarmonica della Scala impegnata in due cult del repertorio russo. Sotto la bacchetta di Riccardo Chailly e con il contributo del pianista Denis Matsuev, la Filarmonica scaligera proporrà il Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 di Ciaikovskij e i "Quadri da un'esposizione" di Musorgskij nella strumentazione di Ravel. Matsuev, gran virtuoso, è considerato uno dei più brillanti interpreti ciaikovskiani. ■